

Viaggio italiano con gli scrittori

Esce l'antologia del Touring Club che inaugura la collana Geografie. Tanti gli autori a bordo

Simone Gambacorta

TERAMO - Il nostro viaggio in Italia è un'antologia nella quale gli scrittori raccontano il Bel Paese, per dirla con le parole dell'abate **Antonio Stoppani**, che della materia se ne intendeva. A pubblicare il libro (224 pagine, 14 euro) è il Touring Club Italiano, che lo fa uscire nella collana *Geografie*, destinata alla letteratura odepórica e alle tematiche connesse con la cultura del viaggio e della scoperta dei luoghi, cioè quelle che stanno a cuore all'associazione fondata nel 1894 a Milano dai 57 benemeriti che al tempo si chiamavano velocipedisti e che oggi chiameremmo ciclisti. La collana *Geografie* viene varata con un trittico di titoli: a *Il nostro viaggio in Italia* si affiancano infatti *Peregrinos. 33 giorni a piedi sul cammino di Santiago* di **Fabrizio Ardito** e *Il Pianeta che cambia*, di **Michele Mauri, Armando Gariboldi, Gianluca Grossi e Francesco Tomasinelli**. Da *Il nostro viaggio in Italia* non manca l'Abruzzo: ne scrive mirabilmente **Giovanni D'Alessandro**, che vive a Pescara e al quale si devono romanzi importanti come *Se un dio pietoso* (Donzelli), *I fuochi dei kelt* (Mondadori), *La puttana del tedesco* (Rizzoli) e *La tana dell'odio* (San Paolo). Il contributo di D'Alessandro (che nel 1998 ha vinto anche il Premio Teramo con il racconto che avrebbe poi fatto da base al romanzo *I fuochi dei kelt*) è fatto di pagine



Una veduta notturna di San Vito Chietino (foto Peschina)

che non si dimenticano e s'intitola *L'Abruzzo è un colore*: «L'Abruzzo è un colore, il verde. Presente già nella denominazione che da mezzo secolo segue, come in un'endiadi, il suo nome, con le parole "regione verde d'Eu-

ropa", al punto che le si pensano tutte, oramai, come indistinguibili. Oltre il settanta per cento del territorio è infatti costituito da parchi nazionali, parchi regionali, riserve e aree protette: un immenso, respirante manto di verde». D'Alessandro è in ottima compagnia e a quest'antologia va ascritto il merito di raggruppare bei nomi: Milena Agus, Roberto Alajmo, Franco Arminio, Antonia Arslan, Adelchi Battista, Cristina Battocletti, Gianni Biondillo, Isabella Bossi Fedrigotti, Piera Carlomagno, Gino Cervi, Giuseppe Culicchia, Paolo Di Paolo, Giorgio Falco, Vins Gallico, Lorenzo Marone, Rosa Matteucci, Andrea Molesini, Claudio Morandini,

Bruno Morchio, Gianluca Morozzi, Paolo Nori, Massimo Onofri, Stefano Piedimonte, Alcide Pierantozzi, Vittorio Russo e Vanni Santoni. Tra

ABRUZZO

A scrivere della nostra regione è Giovanni D'Alessandro. Il suo contributo s'intitola *L'Abruzzo è un colore*

Abruzzo e Marche si muove anche lo stesso Pierantozzi, classe 1985, nato a San Benedetto del Tronto e cresciuto a Colonnella (vive a Milano), di recente tornato nelle librerie con il romanzo *Bompiani L'inconveniente di essere*

amati e presente nell'antologia con *Marche, la marea dell'anima*. Non dimentica di fare cenno alla nostra regione **Franco Arminio**, che la cita nel suo *Avellino e l'Irpinia* in un discorso tutto appenninico: «L'Irpinia è il pezzo d'Appennino che comincia quando bruscamente finisce la pianura campana e va avanti fino a quando cominciano i dolci profili dei monti Dauni. Dunque tra il capoluogo campano e la Puglia. Terra di mezzo, ma non terra media, terra di alture ruvide e spinose, terra conosciuta per il terremoto e non per la sua straordinaria bellezza. L'Irpinia non somiglia alla vicina Lucania e neppure al Sannio e al Cilento o all'Abruzzo interno. È un luogo unico dal punto di vista orografico nel nostro Appennino».

